

“VENITE IN DISPARTE”

Dialogo in famiglia nella fede e alla luce della Parola di Dio

Introduzione

“Venite in disparte” è uno strumento a schede predisposto dalla Diocesi di Patti, con l’intento di offrire un sostegno alle famiglie perché diano vita ad uno stile di dialogo nella fede e alla luce della Parola di Dio. In altre parole, si desidera aiutare le famiglie a “leggere” la propria vita nella fede, chiedendo alla Parola di Dio contenuta nella Bibbia di offrire la luce necessaria per comprendere la presenza di Dio in mezzo a loro.

Quello che viene offerto è solo un piccolo strumento che non intende dare risposte ai vari problemi della famiglia, né tanto meno risolverli; il suo scopo è di offrire opportunità, essere memoria di un fattore fondamentale per l’unione della famiglia, il dialogo, dare sostegno alla vocazione e al progetto di vita cristiane che Dio ha consegnato ad ogni famiglia fondata sul sacramento del matrimonio. Nel contempo, è un aiuto per avvicinare, conoscere, utilizzare, avere luce e pregare con la Bibbia.

Lo strumento

È fatto da una serie di schede, ognuna delle quali fa riferimento ad uno dei tanti aspetti o elementi che fanno parte della vita quotidiana della famiglia: darsi tempo, ascoltare, parlare, educare i figli, fare economia, coccolarsi...; a partire da tale tema la famiglia dà vita al dialogo, in cui sono coinvolti tutti i membri (si spera!).

Il dialogo si articola attraverso una serie di passaggi:

1. Preparazione dell’ambiente: sistemazione della Bibbia, accendere un cero...
2. Ricordare i proverbi e i modi di dire sul tema e significato della parola
3. Alcune domanda per iniziare a dialogare: tutti devono avere la possibilità di dire la propria esperienza. Le domande, infatti, invitano a raccontare esperienze, più che a dare pareri.
4. Lettura della Bibbia: dopo avere ascoltato tutti, tutti ascoltano la Parola di Dio.
5. Preghiera: è la risposta dei cristiani alla Parola di Dio.
6. Impegno: il dialogo deve portare la famiglia a fare un passo di crescita attraverso un proposito condiviso.

12. “CONSOLARSI”

La famiglia, nel giorno e ora stabiliti, si riunisce nel posto più idoneo; per prima cosa va collocata la Bibbia in un posto centrale mettendovi accanto una candela e un fiore: è il segno della fede nella presenza di Dio, resa visibile dalle persone presenti riunite nel nome di Gesù e della Bibbia che contiene la Parola di Dio.

a) Frasi comuni:

- Poverino, ha bisogno di consolazione
- Inutile consolarsi
- Non ho bisogno di consolazione
- Vieni che ti consolo io...
- (altre)

b) Senso della parola

- Alleviare un dolore morale con parole d’affetto, di speranza e simili
- Ricreare e ristorare
- Trovare sollievo
- Allietarsi – confortarsi – rallegrarsi

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l’altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Hai mai sentito il bisogno di essere consolato? In particolare, in quali occasioni?
- Qualche volta ti sei sentito prendere in giro quando hai avuto bisogno di essere consolato?
- È proprio vero che qualcuno non sente mai il bisogno di parole o segni di affetto, di speranza, di sollievo?

- Chi necessita consolazione e non ne riceve in famiglia, cosa dovrebbe fare? È giusto cercarle fuori casa o si creano maggiori difficoltà?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

Per quanto comunicato o in ciò che si è detto,

- Quali benefici verrebbero alla nostra famiglia se avessimo più attenzione per chi tra noi ha bisogno di essere sostenuto e consolato?
- Che vantaggio ci sarebbe per ognuno di noi, se le consolazioni che si cercano fuori si trovassero già in famiglia?

f) Parola di Dio

Anche se i brani sono qui riportati, è bene leggere direttamente dalla Bibbia. Si consiglia, inoltre, di leggere almeno tre volte ciascun testo, cui far seguire qualche istante di silenzio.

- Gesù fa capire che essere afflitti non è cosa di cui vergognarsi o da tenere nascosta. Egli infatti dice: *“Beati gli afflitti, perché saranno consolati”* (Matteo 5,4)
- *“Dio ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio”* (2 Corinzi 1,4).

Cosa ci suggerisce questa Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Non ci pare che trovarci insieme almeno una volta la settimana possa essere già una consolazione per tutte le situazioni e le tensioni che si accumulano dentro di noi?
- Come aiutarci a consolare chi, tra noi, ha bisogno di essere consolato?

h) Preghiera conclusiva

Dopo aver dialogato insieme sul bisogno di consolazione, che ciascuno porta dentro di sé, rivolgiamo al Signore la nostra preghiera e diciamo: *ascoltaci, Signore.*

- Signore, togliti da noi quel sentimento di vergogna che ci impedisce di esprimere le nostre preoccupazioni e sofferenze. Per questo ti preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, donaci l'intuizione necessaria per capirci vicendevolmente nei momenti in cui abbiamo bisogno di sentire una parola di affetto e consolazione. Per questo ti preghiamo! *Ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a trovare il tempo per stare insieme e costruirci come famiglia. Per questo ti preghiamo. *Ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a trovare la parola o il gesto giusto che dia consolazione a chi di noi ha bisogno. Per questo ti preghiamo. *Ascoltaci, Signore!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria
Canto